

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara 05/05/2006

Atti 20, 28-36 Salmo 4

Dal Vangelo secondo Giovanni 17, 1-19

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

Ti ringraziamo, Signore, di essere qui, questa sera. Ti ringraziamo, perché ancora una volta, ci hai invitato a lodarti, benedirti, ringraziarti e, affinché questa lode parta dal profondo del nostro cuore e sia una lode unta dal tuo Spirito, una lode che porti la tua Presenza e ci porti alla tua Presenza, vogliamo invocare il tuo Spirito, o Signore, perché ciascuno di noi, che, questa sera, è qui per vari motivi, possa conoscere Te, Gesù, e il Padre, così come ci dici nel Vangelo. Conoscere Te è conoscere il Padre: avere questo rapporto intimo, questo rapporto unico, particolare che il Padre ha con ciascuno di noi. In questa Eucaristia, Gesù, portaci al Padre, portaci a Te e, appunto per questo, vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù. Vieni, Spirito Santo, e avvolgici con quella nube che guidava i nostri padri nel deserto, la nube della Presenza di Dio. Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

“Ma Stefano pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: -Ecco io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio.- Proruppero allora in grida altissime, turandosi gli orecchi, poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori dalla città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E così lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva: Signore Gesù, accogli il mio spirito.” (Atti 7, 55-59)

Ti ringraziamo, Signore, per questi cieli aperti, per Stefano.

Stefano contempla i cieli aperti e vede Te, seduto alla destra del Padre.

Nel Vangelo, che leggeremo questa sera, si dice che Tu **“alzati gli occhi al cielo”** hai cominciato a pregare. Signore, sento forte l’invito per ciascuno di noi di alzare gli occhi al cielo, di alzare gli occhi a Te, di distogliere gli occhi dalle cose vane. Gli occhi sono l’attenzione: fissiamoli, questa sera, a questo cielo, che è aperto per noi, per fare l’esperienza del divino, come abbiamo chiesto all’inizio, o Signore: fare esperienza del Padre, che è nei cieli, che vive nel mondo dello Spirito. Grazie, Gesù per questa conferma. Grazie, o Signore!

Vogliamo innalzare i nostri occhi al cielo, vogliamo innalzare la nostra attenzione alla sfera del divino, alla sfera dello Spirito.

Passa, Signore in mezzo a noi con questa acqua e con questo sale, che benediciamo nel tuo nome, perché, come nel tuo Battesimo si sono squarciati i cieli e si è sentita la voce del Padre: ***“Questi è il Figlio mio l’amato, ascoltatelo!”***, anche nel nostro Battesimo c’è stato questo squarcio e, questa sera, bagnandoci con l’acqua benedetta, con il sale benedetto, e quindi, rivivendo l’esperienza del nostro Battesimo, ancora una volta, vogliamo squarciare i cieli per noi.

Prima di benedire l’acqua e il sale, è nel tuo nome, Gesù, che io lego ogni spirito di disturbo ai piedi della tua Croce, ogni spirito che tenta di rubarmi l’attenzione. La mia attenzione, i miei occhi vogliono essere rivolti al cielo, alla sfera del divino.

Lego, nel tuo nome, qualsiasi spirito, che tenta di distogliermi, ai piedi della Croce, perché Tu possa disporne, secondo la tua volontà. Su di me e su questa assemblea, Padre, effondi il tuo Spirito che porta i nostri occhi al cielo.

Passa in mezzo a noi, Gesù, e donaci di rivivere il nostro Battesimo.

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Grazie, Gesù, per la tua Parola e grazie perché ci sei!

Prima dell’arresto, Gesù prega.

Prima di essere arrestato, Gesù prega il Padre.

Sono sicuro che tutti ricordate la preghiera di Gesù nell’Orto degli Ulivi; l’abbiamo letta anche nell’ultima Messa di Intercessione nella lunga Passione di Marco. Gesù nel Getsemani dice: ***“Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu.”*** Tutti ricordano questa espressione, che si trova nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca; ma i Vangeli sono quattro. Nel Vangelo di Giovanni non si trova questa espressione, perché Gesù, prima di essere arrestato, rivolge al Padre questa lunga preghiera, della quale ho letto solo la metà.

Testamento di Gesù, di Maria, di Paolo.

Nel capitolo 17 di Giovanni, troviamo questa preghiera, che ho voluto riprendere, perché il Giovedì Santo, nell’adorazione alla Croce, in un momento di dolore, di grande tensione, nel momento in cui Gesù sta per essere arrestato, Gesù ci ha ricordato: ***“Padre, abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.”*** È come un Testamento, è la Parola del Signore.

Martedì, ad Oleggio, il Signore ci ha dato il Testamento di Maria.

Maria continua a parlare in tutte le apparizioni, ma le ultime sue parole, che troviamo nel Vangelo, sono: ***“Fate quello che Lui vi dirà.”*** Sono, nella Scrittura, le ultime parole di Maria di Nazaret, la Beata Vergine Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore.

Maria parla anche nelle apparizioni private, alle quali non siamo tenuti a credere, anche se riconosciute, ma siamo obbligati, invece, in quanto cristiani, a credere alla Parola. Le ultime parole di Maria ci invitano a mettere in pratica la Parola di Gesù.

Sempre martedì, il Signore ci ha dato il Testamento di Paolo. L'apostolo, prima di andare a Gerusalemme, consapevole di essere arrestato e martirizzato, prima di lasciare Efeso, fa un bellissimo discorso che è il suo commovente Testamento: ***“Io vi affido al Signore e alla Parola”***

Nella confusione di questo tempo, pieno di messaggi, si realizza la parola del profeta Geremia che dice: ***“Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per cercare cisterne screpolate, che non contengono acqua viva.”***

“La tua Parola è verità.”

Personalmente, tra i tanti messaggi, preferisco fare riferimento alla Parola. ***“Vi affido alla Parola” “Fate quello che Lui vi dirà” “Io ho dato loro la tua Parola”***. Visto che ultimamente Gesù sottolinea questa lunga preghiera al Padre, il suo Testamento, mi piace riprenderla, perché contiene un messaggio molto importante, che, a volte, contrasta con i vari messaggi delle religioni.

“Alzati gli occhi al cielo”

Gesù, prima di pregare, alza gli occhi al cielo. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù due volte alza gli occhi al cielo e tutte e due le volte è per pregare. La volta precedente è quando sta per risuscitare Lazzaro.

Per pregare bisogna “alzare gli occhi al cielo”; la nostra attenzione, quindi, deve essere rivolta alla sfera dello Spirito. ***“Padre nostro, che sei nei cieli”***, cioè che vivi nel mondo dello Spirito.

San Francesco, prima di pregare, chiedeva al Signore di rapire tutto il suo cuore, la sua attenzione verso le realtà del mondo celeste.

La preghiera ha bisogno di consapevolezza, della nostra attenzione e di alzare gli occhi. Visto che c'è il collegamento con la risurrezione di Lazzaro, è bene sottolineare che la preghiera è sempre un evento di risurrezione, è un evento che ci sveglia, che ci porta fuori dai nostri sepolcri. Tutto parte dalla nostra attenzione; se alziamo gli occhi al cielo, il Padre comincia a portarci fuori dai nostri sepolcri, dal nostro pianto, da tutto quel pessimismo cosmico, nel quale siamo avvolti, per entrare nella gioia, perché il Dio della Scrittura, il Dio Gesù Cristo, il Dio Padre Eterno è questo Dio, che in un momento così difficile, nel quale sta per essere arrestato, torturato, tradito, ucciso, dice: ***“Ora io vengo a te... ma abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.”***

“E' giunta l'ora”

Quale è l'ora?

In tutto il Vangelo di Giovanni è l'ora in cui Gesù verrà arrestato e innalzato sulla Croce, per dare gloria al Padre. ***“Glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi Te.”*** Gloria nella Sacra Scrittura significa manifestazione visibile di quello che uno è.

Dio è Amore, quindi dare gloria significa manifestare, al massimo, questo Amore. Sulla Croce Gesù manifesta, al massimo, quello che è il Padre: l'Amore. Sulla Croce c'è il massimo della gloria, il massimo della manifestazione visibile di quello che Dio è: l'Amore.

Tradito, rinnegato, arrestato, torturato, ucciso, Gesù continua ad amare: questa è la gloria. Dare gloria a Dio significa manifestare in ogni occasione quello che Dio è, manifestare l'Amore.

Gesù deve manifestare al mondo che Dio è Amore, un Amore che non si ferma davanti a niente. Gesù ha subito il massimo della cattiveria, ma la sua risposta è stata Amore.

“Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano”

In **Siracide 17, 1-2** si legge: ***Il Signore creò l'uomo dalla terra... egli diede loro potere di quanto è sulla terra.*** Il potere dell'uomo Adamo sul creato è una comunicazione di morte. Dove arriva l'uomo, c'è sempre un degradamento della terra, dell'atmosfera, di quello che è questo Paradiso Terrestre.

Gesù, il nuovo Adamo, il nuovo Uomo, ha avuto dal Padre il potere, ma per dare ***“la vita eterna a coloro che gli hai dato.”***

Questo non significa andare in Paradiso, perché questa è la vita eterna: ***“Chi crede in me ha la vita eterna.”*** La vita eterna non significa la vita per sempre, ma è la vita di Dio. Gesù non è venuto a rendere più difficile la nostra vita, ma è venuto a portarci la vita di Dio, una qualità di vita superiore. Sulla terra noi possiamo già vivere, come Dio, come Figli di Dio. ***“Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie”*** dice Gesù al Padre. Questo ricorda la Parabola del “Figliol Prodigo”, quando il padre dice al figlio maggiore: ***“Figliolo, tu stai sempre con me e tutte le cose mie sono tue.”*** Gesù qui dimostra di essere Figlio.

“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo.”

In questa preghiera otto volte si ripete “conoscano te”, come nella parabola del “Buon Pastore”, dove si ripete il verbo “conoscere”. La vita eterna è conoscere il Padre, conoscere Gesù.

Conoscere non significa leggere un libro su Dio, sapere qualche cosa di più su Dio, ma avere un rapporto intimo: Dio entra in noi, noi entriamo in Lui. La vita eterna è diventare una cosa sola con il Padre e con il Figlio: avere questo rapporto di intimità.

È importante trovare pertanto un metodo che ci introduca nella sfera del divino. Durante gli incontri di Preghiera cerchiamo proprio di avere una esperienza di Dio.

Parola di Dio, Preghiera di lode, Preghiera di silenzio sono, secondo me, le dinamiche per arrivare a conoscere Dio, conoscere il Padre, l'unico vero Dio.

San Girolamo ci ricorda che “La sacra Scrittura cresce insieme a te”. Ci accorgiamo, infatti, che con il passare degli anni e con le scelte fatte, si aprono mondi nuovi, pur essendo la Parola, la stessa.

La vita eterna è avere questo rapporto unico; dobbiamo arrivare a questa esperienza di Dio. Fino a quando non facciamo questa esperienza personale di Dio, che ci coinvolge tutti, saremo trascinati dalle persone.

Importante è vedere Gesù, poi il contorno non interessa. Quando vedi Gesù, non puoi fare a meno di cercarlo; allora si riesce a superare tutto il resto, anche dolorosamente, ma si va oltre, perché non esiste un Dio solo.

In Paradiso noi ci porteremo le nostre relazioni ferite, le nostre relazioni legate, le nostre relazioni più o meno mascherate.

Se si fa esperienza del Padre, tutto il resto viene relativizzato. Se non si fa esperienza del Padre, tutto il resto ha importanza fondamentale.

“Compiendo l’opera che mi hai dato da fare”

Nell’Antico Testamento la parola “opera” si trova una sola volta, quando Mosè scende dal monte Sinai e dice: ***“Questa è l’opera del Signore.”*** Nell’Antico Testamento l’opera di Dio sono i Dieci Comandamenti.

Nel Nuovo Testamento l’opera di Dio è fare quello che ha fatto Gesù. Gesù dice che ha compiuto l’opera che il Padre gli ha dato da fare: ridare la vista ai ciechi, guarire i malati, far camminare gli zoppi e tutti gli altri segni di vita.

“Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me, io le ho date a loro: essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.”

Tutto si fonda sulla Parola. Il silenzio è importante per ascoltare quello che Dio ci dice, per poi comunicare non le nostre parole, ma, attraverso le nostre parole, la Parola di Dio. Il Signore parla a tutti. La nostra fede si fonda sulla Parola di Dio, che non è una dottrina, ma è vita.

Come facciamo a sapere se siamo nel giusto?

Gesù ci ha detto di praticare questa Parola. Noi possiamo soltanto sperimentare, fidarci del Signore, mettere in pratica la sua Parola. Se questa Parola ci porta vita, ci porta una crescita personale, sociale, familiare, religiosa, ci porta libertà, siamo nel giusto. Se questo messaggio ci incatena, ci fa stare peggio, vuol dire che non siamo nel giusto.

“Io prego per loro: non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.”

Perché Gesù non prega per il mondo?

Gesù prega soltanto per i suoi, non prega per il mondo. C’è una bella Parola di **Ezechiele 47, 11** ***“Le sue paludi e le lagune non saranno risanate, ma saranno abbandonate al sale.”*** Le paludi sono il luogo, dove l’acqua non circola.

Per “mondo” nel Vangelo di Giovanni si intende quella istituzione tenebrosa, che è contraria al messaggio di Gesù.

La preghiera non è soltanto recitare un'Ave Maria, ma significa prendere il fratello, portarselo nel cuore e portarlo alla Presenza di Dio. Noi non dobbiamo fare violenza. Se al fratello non interessa niente di Gesù, noi non possiamo portarlo, perché significherebbe fargli violenza. Per questo Gesù dice: ***“Prego per quelli che mi hai dato.”*** Gesù ha una grande attenzione per le persone che si avvicinano a Lui. ***“Tutti quelli che vengono a me, non li respingerò”*** ***“Nessuno può venire a me, se non è il Padre che li attira.”***

Gesù chiama il Padre “Santo” e nella seconda parte della preghiera “Giusto”.

“Santo” perché “cadhos” significa separato dal male. Il Padre separa dal male e porta da Gesù, che è la vita.

Rimane un mistero il perché alcuni sono attirati e altri no.

“Padre santo...siano una cosa sola, come noi”

Una cosa sola non significa l'unità. Gesù e il Padre sono uno, quindi tutti dobbiamo fare comunione, uniformarci? No. Ognuno di noi deve mantenere la sua diversità, la sua unicità. ***“Siano una cosa sola”*** è l'attributo di Dio. Chi vedeva Gesù, vedeva il Padre. Gesù è stato la manifestazione visibile del Dio invisibile. Essere una cosa sola significa essere comunità. Chi vede la comunità dovrebbe vedere Dio. Per assurdo, diciamo che la comunità è la quarta persona della Trinità, potremmo dire Quaternità: Padre, Figlio, Spirito Santo e Comunità. La comunità visibile è l'immagine del Dio invisibile. Penso che come comunità siamo lontani dall'essere manifestazione visibile del Dio invisibile, però siamo in cammino.

“Io vengo a te...perché abbiamo in se stessi la pienezza della mia gioia”

Gesù vuole la nostra gioia. Sono sicuro che qualcuno non sarà d'accordo, ma questa è la Sacra Scrittura, è la Parola, è il Gesù del Vangelo. Ci sono poi altri Gesù, che fanno parte delle varie spiritualità.

Leggevo sull'immagine della venerabile Carla Ronci che questa donna ha sofferto tutta la vita e ha offerto tutta la vita, per scelta. Anche Enrico Verjus ha sofferto tutta la vita; i Missionari del Sacro Cuore, poi, si rifanno alle rivelazioni del Sacro Cuore a S. Margherita Maria: tutto un cammino di sofferenza. Questo può andare bene, ma è una scelta personale.

Quello che Gesù ci dice nella Parola è tutto un cammino di gioia.

Noi, da una parte, crediamo che il Signore voglia la nostra sofferenza, la nostra malattia e, dall'altra, chiediamo la guarigione. È un controsenso: se è volontà di Dio che noi abbiamo la malattia, non possiamo pregare perché il Signore ci liberi, perché dobbiamo restare nella volontà di Dio.

Questo discorso viene fatto da tante persone, però nel Vangelo noi troviamo solo due volte la parola ***“sacrificio”***, che Gesù pronuncia per vietarlo, e sette volte la parola ***“gioia”***, che significa pienezza. Ognuno fa la sua scelta. Se siamo convinti che Dio vuole la nostra malattia, come possiamo convincerlo di guarirci? È un discorso complesso.

Vangelo significa “Buona Notizia” e noi siamo invitati a portare la Buona Notizia. Preghiamo per la guarigione, proprio perché crediamo che la nostra opera è portare vita in ogni occasione. Ogni persona incontrata da Gesù veniva beneficata. Il potere di Gesù è un potere che dà vita. Questo ci porta a vivere un Gesù della Scrittura, che è diverso dai tanti e vari Gesù che ci vengono presentati. Noi dobbiamo fare una scelta ed è quindi importante avere le idee chiare: Dio vuole la gioia o il dolore?

“Quando ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.”

Il figlio della perdizione è Giuda. Gesù ha voluto salvarlo sino alla fine. Questo serve anche per noi, perché nessuno è irrecuperabile.

Giuda non voleva il denaro, perché non avrebbe buttato i 30 denari del prezzo di Gesù; non voleva il potere, perché poteva accedervi facilmente, essendo giudeo, non galileo e conoscendo le tre lingue del tempo: ebraico, latino, greco; conosceva inoltre le istituzioni alle quali ha venduto Gesù. Poteva fare carriera. Giuda ha cercato un compromesso, quello che spesso anche noi cerchiamo. Giuda era innamorato di Gesù, del suo messaggio, ma non riusciva a fare il passo di liberarsi da tutto quello che era l’istituzione legale.

Una bella interpretazione fa notare che “Iscariota” deriva da “keriot”, il villaggio. Giuda è l’uomo del villaggio che dice: - Si è sempre fatto così.-

Giuda ha cercato il compromesso tra l’amore per Gesù e il suo messaggio e l’amore per l’istituzione, la legalità. Ha cercato questo compromesso e ha perso se stesso.

Gesù ha detto. ***“Vino nuovo in otri nuovi.”***

Penso che questa preghiera di Gesù serva anche a noi. Noi siamo innamorati di Gesù, ma portati anche a tenerci aggrappati a qualcosa del passato, a questo contenitore vecchio.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e anche noi vogliamo essere recuperati da Te, vogliamo lasciarci recuperare da Te, lasciarci vivere da Te, lasciando cadere ogni compromesso. Donaci, Signore, di sceglierti in questa Eucaristia nella pienezza della vita e fare esercitare il tuo potere, che è un potere per la vita.

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

“Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena!”

(Gv 15,11)

Gesù è vivo, è Lui che guida la preghiera ed è Lui che guida la Messa e parla. Avevo scritto queste Parole di Gesù, perché è una Parola che il Signore ci ha dato anche mercoledì ***“Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”*** E mi sono dimenticato di dirla durante l’Omelia. Gesù, però non l’ha dimenticata e ce l’ha ripresentata.

Amen! Lode! Lode! Lode! Grazie a te, Gesù!

Tu ci hai detto queste cose, Signore, perché la nostra gioia sia piena, sia perfetta; allora riempi di gioia in questa preghiera di guarigione, accontentando tutti!

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore Gesù! È vero, siamo qui per lodarti, per adorarti, per dirti che sei il nostro Dio, come hai detto Tu: l'unico vero Dio, il Padre e il suo Figlio, Gesù Cristo.

Ti ringraziamo, Signore, perché Tu sei un Dio vivo, un Dio che si relaziona, un Dio che parla. È bello che Tu vuoi dirci alcune cose, per darci gioia. ***“Vi ho detto queste cose, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”*** Signore, sottolinei che la tua parola, il tuo messaggio deve comunicare questa gioia, questa vita, questa esultanza del cuore. Grazie, Gesù, perché vieni a correggerci, come dice l'Apocalisse: ***“Tutti quelli che amo, li educo.”***

Grazie, Gesù per questa gioia, che vuoi darci.

Signore, in questa preghiera, che Tu hai rivolto al Padre, prima di essere arrestato, hai detto che il Padre ti ha dato il potere di dare la vita. Questa è l'opera che il Padre ti ha mandato a compiere: dare la vita. Signore, dato che sei vivo, risorto e siamo nel Tempo Pasquale, nel quale la Chiesa celebra la risurrezione di questo Uomo, Gesù Cristo, che è anche Dio e che la morte non ha potuto tenere nel sepolcro, perché Gesù è passato, operando il bene, compiendo l'opera del Padre, continua questa opera questa sera. Continua a guarire e a liberare il tuo popolo. Noi siamo qui a lodarti, benedirti, adorarti, glorificarti e vogliamo che la nostra gioia sia piena, anche attraverso quello che ti chiediamo: guarigione e liberazione, l'opera del Padre.

Signore, Tu non sei venuto a portarci dei Comandamenti, non sei venuto a dirci come dobbiamo comportarci nelle varie situazioni, forse anche, ma Tu sei venuto per donarci vita, questa vita, che ci sfugge attraverso la malattia, questa vita, che ci sfugge attraverso le oppressioni, attraverso il potere che gli uomini, altri, esercitano su di noi.

Vieni a scioglierci, Gesù, vieni a sciogliere ogni oppressione, ogni catena, ogni legame che non viene da Te, nel tuo nome. Vieni a guarire ogni corpo malato, ogni corpo aggredito dalla morte, questa morte che, inesorabilmente, avanza attraverso le varie malattie. Vieni a guarirci, Signore, esercita su di noi il tuo potere, che è dare la vita.

Abbiamo letto la testimonianza di quei bambini che Ti hanno chiesto la guarigione della professoressa. Credo, Signore, che per la preghiera semplice di quei bambini, senza riserve, senza difese, Tu hai risvegliato quella donna dal coma. Niente è impossibile a te.

Siamo nel mese di maggio, dedicato a Maria. L'Angelo disse a Maria: **“Nulla è impossibile a Dio.”** Signore, noi siamo amici di Maria, siamo mariani, devoti a Maria e, come Maria, vogliamo credere che niente è impossibile a Te, quindi, Ti chiediamo nel tuo nome e per la gloria del Padre, che si compiano in mezzo a noi e, in tutte le persone collegate con noi, prodigi, miracoli, guarigioni, per dare gloria al Padre e al tuo nome, Gesù. **“Glorificami, Padre”** hai detto. Questa gloria è il tuo Amore che si è manifestato nelle guarigioni e nelle grazie.

Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa, e opera guarigioni. Si realizzi la tua Parola, che è vita, si realizzi la gioia!

Riflessioni - preghiera e Parola data dal Signore

“Intanto la gente che era stata con lui, quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza.” (Giovanni 12, 17)

“Egli ci raccontò di aver visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: - Manda a Giaffa e fai venire Simone, detto anche Pietro, egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. Avevo appena cominciato a parlare, quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: - Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per avere creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?” (Atti 11, 13-17)

Tra le tante guarigioni che ti abbiamo chiesto, o Signore, avviandoci alla conclusione, ti chiediamo di guarirci dalle nostre spinte alla disgregazione, all'isolamento. Il Qoélet dice: **“Guai al solo!”** Questa espressione è stata interpretata con il matrimonio, quindi il cammino del progetto a due, ma **“Guai al solo!”** con il passare dei secoli viene riferito alla comunità. Signore, da soli, forse noi valiamo tanto o valiamo niente. Tu, Signore, ti manifesti nella comunità.

“Che siano una cosa sola, come noi.” Signore, guariscici da queste spinte che ciascuno di noi ha a disgregarsi, a isolarsi. Signore, è nella comunità che si manifesta la tua potenza. Signore, quando Tu hai pregato il Padre, avevi davanti quella comunità che si è sfasciata subito, che ti ha tradito, quella comunità piena di problemi; eppure Tu hai pregato e hai creduto che la tua preghiera fosse più forte delle varie spinte di potere, di divisione che avevano i primi discepoli.

Signore, ti vogliamo chiedere per questa comunità, per le varie comunità, delle quali facciamo parte, per i vari gruppi di preghiera e dovunque ci sono fratelli che si riuniscono, che siano una cosa sola. Siano immagine visibile del Dio invisibile.

Guarisci le nostre comunità, ma , nello stesso tempo, guarisci anche le nostre famiglie, i nostri gruppi di amici, di fratelli, perché ovunque due o tre sono riuniti nel tuo nome, legati dal tuo Amore, possano essere manifestazione visibile del Dio invisibile.

Si realizzi la tua preghiera!

“Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi: siate come i bambini quanto a malizia, ma uomini maturi, quanto ai giudizi.” (1 Corinzi 14, 20)

“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei e Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.” (1 Corinzi 12, 12-14)

Signore, ti ringraziamo per questo invito ad essere adulti nei ragionamenti, ad usare la mente e il cuore e, nello stesso tempo, ad essere un solo corpo. Il corpo ha diverse membra: non tutti possiamo essere tutto. Ognuno di noi è una parte di questo corpo. Donaci di capire, o Signore, quale parte siamo, per viverla e mettere in pratica i nostri talenti, i nostri carismi.

Vogliamo concludere con il canto

“Le mie mani son piene di benedizioni”

per ringraziarti per le meraviglie, che hai fatto, questa sera.

Signore, con questo canto vogliamo ringraziarti e concludere la preghiera, dove Tu, ancora una volta, hai manifestato la tua potenza, la tua forza, operando guarigioni e grazie, forse molte di più di quelle che sono state annunciate, perché ciascuno di noi ha avuto qualche cosa.

Signore, tu non ci mandi via a mani vuote. Magari non abbiamo avuto proprio quello che abbiamo chiesto, ma senz'altro Tu ci hai dato qualche cosa, perché sei un Dio generoso, sei un Dio pieno di grazie e di Amore per noi.

Apri i nostri occhi, perché noi possiamo riconoscere le meraviglie che hai operato nella nostra vita.

Signore, Ti ringraziamo, perché andiamo via, pieni di benedizioni.

P. Giuseppe Galliano msc

